



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*XXXIV Domenica del Tempo
ordinario - anno A - Cristo re*

22 novembre 2020

*Ez 34,11-12.15-17; Sal 22 (23);
1Cor 15,20-26.28;
Mt 25,31-46*

MEDITATIO. In Matteo la predicazione di Gesù è inaugurata dalle beatitudini: «beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). Si conclude con la scena del giudizio universale: ricevono la benedizione del Padre, e il regno preparato fin dalla fondazione del mondo, quanti hanno servito il bisogno dei fratelli più piccoli. Riconoscere la signoria di Gesù significa riconoscere la signoria dei piccoli sulla propria vita. E i poveri, i piccoli, gli ultimi, gli scartati, non solo entrano nel regno, ma è in loro e attraverso di loro che si rivela la vera regalità di Gesù. Il suo regno non corrisponde alle logiche del mondo, dove chi regna domina sugli altri creando dei sudditi, dei sottomessi. Come ama dire papa Francesco a proposito della Chiesa e della sua struttura, la piramide è rovesciata: chi regna non è sopra, ma sotto; non domina, ma

attende, nella sua indigenza, di ricevere l'aiuto e la misericordia di cui ha bisogno. La logica della regalità di questo regno paradossale non si manifesta, infatti, come potere sugli altri, ma come amore che sa prendersi cura della loro vita, come gratitudine che accoglie con riconoscenza una prossimità solidale. L'ultimo nemico a essere annientato, scrive Paolo, sarà la morte. Il male viene sconfitto da questo amore umile, povero, disarmato, che capovolge le logiche di dominio e di sopraffazione.

ORATIO. Signore Gesù, tu vieni a giudicarci
e il tuo desiderio è donarci la benedizione del Padre,
per consentirci di entrare in quel regno
di giustizia e di pace
preparato per noi fin dalla fondazione del mondo.
Tu che proclami beati i poveri perché loro è il regno dei cieli,
e doni la benedizione del regno a quanti hanno saputo servire
il bisogno dei fratelli più piccoli,
donaci di gustare
sia la gioia di chi riceve gratuitamente aiuto,
sia la gioia di chi sa offrirlo con altrettanta gratuità.

CONTEMPLATIO. *Contemplare il volto di Gesù nel volto del fratello più piccolo ci chiede occhi per riconoscere il bisogno di chi è nella prova, senza falsi spiritualismi o vuote devozioni. Rav Moshè Löb di Sasow affermava: «Quando uno viene da te e ti chiede aiuto, allora non devi piamente raccomandargli: “Abbi fiducia e rivolgiti la tua pena a Dio”, ma devi agire come se Dio non ci fosse, come se in tutto il mondo ci fosse uno solo che può aiutare quell'uomo, tu solo.*